

via Farini 35 20159 Milano
Tel 02 66804473 / 69001524
Fax 02 66804473
e-mail viafarini@viafarini.org
www.viafarini.org

VIAFARINI

Associazione per la promozione
della ricerca artistica

Dancing on the Verge - prima parte *Indossando la non stagione* un progetto di **Marco Papa**

a cura di **Milovan Farronato**
organizzato dall'Associazione **Viafarini, Milano**
in collaborazione con lo **studio Yasmine Naqvi, Vicenza**

Marco Papa invita l'osservatore a entrare all'interno di un'installazione ambientale, un luogo difficilmente riconoscibile che ha le fattezze di uno show room, ma di cui non è immediatamente chiaro il prodotto esposto. L'installazione lo accoglie al buio e gli deposita tracce e impronte. Integralmente ricoperto di nero, lo spazio è dotato di una tenue illuminazione concentrata su alcuni dettagli: la percorribilità sarà difficoltosa, si sperimenteranno la precarietà del percorso, l'assenza di certezze, la mancanza di appigli e la possibilità di imbattersi in improvvisi ostacoli - una situazione simile all'improvvisa perdita d'equilibrio, al camminare su una fune tesa dove eguale importanza viene data al mantenimento del bilanciamento e alla caduta libera.

Sull'ingresso dello spazio espositivo è impresso un profilo che esce dal nero, la sagoma non identificabile di un talento sprecato: Gene Anthony Ray, in arte Leroy Johnson, famosa icona del film e serial televisivo di Alan Parker e ora esempio emblematico per analizzare l'idea di fallimento e rinascita, a cui è dedicato l'intero progetto. Ad accompagnare lo spettatore all'interno dello spazio sono hostess-commesse dalla valenza performativa che, come guide, lo conducono verso la "merce" esposta: un indumento disegnato per l'occasione da Yasmine Naqvi e prototipo di una linea "Dancing on the Verge" destinata a entrare in produzione. Un camerino, luogo nel luogo, consente al visitatore di riconoscere e indossare ciò che prima non riusciva a decifrare, e verificare sui propri abiti il segno del precedente transito nel buio. La situazione all'interno di questo secondo luogo è completamente ribaltata. Si tratta di uno spazio *in reverse* dove l'illuminazione è abbagliante, la superficie interna costituita da specchi che riportano l'immagine polarizzata della sagoma iniziale e la musica, precedentemente incomprensibile, quasi ovattata, ora leggibile. Si è raggiunta una nuova consapevolezza cognitiva ed estetica che consente di affrontare il percorso a ritroso, di tornare sui propri passi con un mutato atteggiamento.

L'immagine leit motiv del ballerino impressa sull'ingresso, nel camerino e sullo stesso indumento verrà trasmessa a intermittenza nei giorni precedenti l'inaugurazione sui maxischermi pubblicitari della metropolitana milanese.

Dancing on the Verge è un *work in progress* che si concluderà in una installazione performativa eseguita dallo stesso Gene Anthony Ray, ma che viene anticipata da una serie di eventi che avranno come sede, oltre a Milano, Londra, Berlino e Atene. In ognuno di questi, si riflette su un singolo aspetto messo in luce dall'intero progetto e, all'interno di un ambiente ricreato su misura, viene presentato un prototipo, gadget destinato a pubblicizzare il progetto e a entrare in produzione e distribuzione: un indumento, una bibita energetica, un anello — elementi utili alla rinascita dell'eroe caduto in disgrazia e simboli di altrettanti stati emotivi.

La linea "Dancing on the Verge" cerca un marchio interessato alla produzione.

Marco Papa è nato ad Ancona nel 1973. Vive e lavora a Milano.

via Farini 35 20159 Milano
Tel 02 66804473 / 69001524
Fax 02 66804473
e-mail viafarini@viafarini.org
www.viafarini.org

Sweet Gene

directed by Duccio Fabbri

Curated by Milovan Farronato

A presentation of the documentary about Marco Papa's project *Dancing on the Verge*

From October 8 through 11, 2003

From Tuesday through Saturday, from 3pm to 7 pm

Dancing on the Verge is a work in progress that will come to a close with an installation and performance: a film set, a location in continuous transformation and redefinition within which the famous icon from the television series *Fame*, Gene Anthony Ray, alias Leroy Johnson, will execute a series of performances. Installation, painting, and what seems to be a sculpture, all of which will be captured by a crew present at all the performances. The realized video will work as both the synthesis and fulfillment of a complete work, capable of involving different media around the focus of a single project. The set within which the actor is called upon to present himself is a huge trompe l'oeil, a site that is entirely painted with pencils and pigments in bright colors, a fictive setting that is capable of tricking the verisimilitude of reality itself. The work reflects upon the boundaries between reality and fiction, art and theater, and poses the question as to whether art can really offer the possibility of resuscitating a lost talent.

Sweet Gene documents the stages and phases into which the project is divided, highlighting the challenge that a group of people decided to face in order to recuperate a talent that had fallen by the wayside: to bring back, for at least a day, the actor to the real character, Leroy to Gene. The documentary explores the status of celebrity focusing on those that, through luck and talent, succeed in attaining stardom fairly rapidly, only to lose it with similar rapidity.

An objective eye reviews the ups and down of an individual whose life was marked by the cathode tube. Television created him, celebrated him, and then finally spat him out. *Sweet Gene* reveals the other events in this "inside and outside" of the TV screen, bringing back to us, the viewers of the 80s, through the viewing and history of a known character, the visual and sound iconography of the American 60s. Ray projects both enormous talent as well as an emotional precariousness, and, above all, the strength needed to turn back to himself, abandoning the invented character—recreated on his skin—that conditioned his existence. Looking at him today one sees a man searching for a lost and imprisoned image—that of Leroy—but with the challenge of confronting it, to go back to being the king, if only for one night.

At the VIAFARINI space, from October 8, the entire project will be presented, with an exhibit of the drawings and an installation that reviews the prototypes for the *Dancing on the Verge*. Also on show will be a trailer for *Sweet Gene* in which some of the initial fragments of the even will be transmitted.